APPREZZAMENTI E RICORDI “ITALIANI”

Roy A. Dehn

Lettera del 15 febbraio 2004

... Nel 1944 atterrai in Italia, a Bari, con i corpi polacchi, ai quali ero temporaneamente aggregato, che si muovevano verso nord. Trascorsi poi un breve periodo con una divisione americana con la quale ebbi esperienza dei nostri alleati americani nonché della loro artiglieria.

Gli Alleati formarono cinque gruppi di combattimento contro i Tedeschi e io divenni Luogotenente Colonnello di una piccola unità di artiglieri inglesi e italiani a supporto dei collegamenti tra l’artiglieria inglese e quella italiana. A quel tempo avevo 28 anni e le mie cognizioni della lingua italiana erano veramente scarse. Mi fu dato come interprete un giovane ufficiale italiano, Giacomo Pirzio-Biroli. Con questo gruppo risalii l’Italia fino all’Austria. In questo modo, ho avuto la possibilità di visitare più Italia di quanto abbia mai visto l’Inghilterra.

Aggregato alla Folgore, Gruppo di Combattimento, era Guido Jung che, nonostante avesse quasi 70 anni, aveva abbandonato il governo Badoglio per combattere di nuovo. Durante la prima guerra mondiale, gli era stata assegnata la Croce di guerra britannica. Egli accettò gentilmente di farmi da interprete nei colloqui con gli ufficiali anziani dell’artiglieria italiana. Era un interprete molto bravo e il suo prestigio mi aiutò a dare più forza alle mie affermazioni. Siccome Jung era stato ministro, veniva chiamato Eccellenza e non Colonnello. Stabilimmo una interessante collaborazione tra il ventenne e il settantenne. Sfortunatamente morì un anno o due più tardi, proprio prima della partenza prevista per il nostro viaggio di quindici giorni in Sicilia. L’occasione di visitare l’isola purtroppo non si è più presentata.

Prima del mio congedo, nel 1947, ero rappresentante personale del comandante Alexander, che venne in visita di Stato per tre settimane in Italia con il Reggente dell’Iraq.

Oltre alle esperienze “italiane” collegate alla guerra, mia sorella sposò un giovane americano, professore ad Harvard, che diventò direttore del centro di istruzione americano con sede in quella che era stata la famosa villa “I Tatti” della famiglia Berenson proprio fuori Firenze.

Alla fine della guerra Giacomo Pirzio-Biroli andò in America e divenne medico. Mi scrisse da là per chiedermi di prendere ad una asta inglese alcuni francobolli inglesi del Giubileo.

Nel catalogo d’asta notai un piccolo lotto di francobolli italiani e decisi di diventare un collezionista di francobolli. Non ho mai rimpianto questa decisione; ho sempre amato sia i francobolli sia gli amici italiani.

Roy A.Dehn, esperto collezionista di francobolli italiani, ha sempre vissuto l’Italia ed anche i suoi francobolli con passione.

lettera pubblicata su
Vaccari Magazine n.31 - maggio 2004